Gli incontri del Presidente USA con gli esponenti europei presenti al vertice NATO

Fallita a Bruxelles una mediazione tentata da Ford fra Grecia e Turchia

Ankara insiste per l'eliminazione dell'embargo sulle forniture di armi al suo paese - Un discorso polemico di Karamanlis - Il presidente USA propone di « collegare la Spagna al sistema di difesa occidentale » - Luns vuole attribuire alla NATO un ruolo politico nei confronti delle situazioni interne dei vari paesi

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29

Nel suo discorso al Consiglio della NATO, riunito oggi a Bruxelles, il Presidente Ford ha pronunciato un appello in favore della Spagna franchista, la quale dovrebbe essere in qualche modo, egli ha detto, associata alla difesa occidentale. Recentemente il dittatore Franco aveva avanzato la richiesta dell'ammissione del suo paese al Patto atlantico.

Ford ha detto che «la Spagna ha dato e continua a dare un importante contributo alla sicurezza militare occidentale in conseguenza delle sue relazioni bilaterali con gli USA» e che è ora di pensare a come associarla al sistema di difesa occidentale.

L'appello di Ford è stato respinto dal primo ministro olandese Joop Deen Uyl durante una conferenza stampa. Uguale atteggiamento negativo aveva tenuto il Primo ministro danese in un colloquio col presidente USA.

La prima delle due giornate del vertice atlantico di Bruxelles era iniziata con una serie di incontri bilaterali che Ford ha avuto nella sede dell'ambasciata americana, ed è finita a palazzo reale dove, sotto il pretesto dell'invito di Baldovino e Fabiola, sono continuati i colloqui fra le varie delegazioni. E' in questa sede, fra l'altro, che Ford ha incontrato il presidente francese Giscard d'Estaing, assente dal vertice atlantico dove la Francia, unica fra i quindici paesi della Nato, è rappresentata dal solo ministro degli esteri Sauvagnargues, ma tuttavia presente all'incontro con il presidente americano che ha insistito per rivederlo, dopo i colloqui di quest'inverno alla Martinica, fuori del territorio francese.

Il programma odierno di Ford ha visto alle 9 un incontro con il Primo ministro greco Karamanlis, seguito due ore più tardi dal colloquio con il premier turco Demirel. E' stato soprattutto quest'ultimo a dare il senso dell'esito deludente della prima mediazione di Ford tra i due paesi sulle scottanti questioni di Cipro e dell'Egeo. Demirel ha dichiarato ai giornalisti di aver insistito con il presidente Ford per l'eliminazione completa dell'embargo americano sulla fornitura di armi alla Turchia, minacciando in caso contrario di rivedere la questione delle basi militari Usa nel paese. Si tratta, a parere degli osservatori, di un discorso indirizzato soprattutto a premere sulla camera americana, che sembra restia ad approvare la fine dell'embargo passata al Senato per un solo voto. Quanto ai rapporti con la Grecia, Demirel ha detto che essi potranno essere fruttuosamente affrontati solo in una più larga trattativa bilaterale fra i due paesi.

La mattinata di Ford si è conclusa con un incontro con il cancelliere tedesco Schmidt, dopo un previsto intervallo, alle 14,30, il presidente americano ha visto il Primo ministro danese Joergensen, e poi subito dopo il generale Vasco Goncalves, Primo ministro portoghese.

I discorsi della cerimonia di apertura — pronunciati da Karamanlis, dal Premier belga Tindemans e dal segretario della NATO Luns — nonostante il loro carattere pubblico e necessariamente rituale, non hanno potuto nascondere elementi di preoccupazione, contrasti, difficoltà che si pongono per ritrovare una prospettiva unificante all'alleanza atlantica.

Karamanlis, la cui stessa presenza fisica al tavolo del consiglio ricorda la nuova situazione della Grecia dopo la caduta dei colonnelli e il ritiro del paese dal sistema militare integrato atlantico, ha ricordato già «la nuova posizione della Grecia in seno all'alleanza», e si è soffermato sul fatto che nell'ultimo anno «certe questioni critiche si sono poste nella zona dell'alleanza e attendono ancora una risposta soddisfacente». Tale risposta non può essere che «il mantenimento fra noi di una solidarietà vera e sincera libera da ogni secondo fine. Nella mia qualità di primo ministro di Grecia — ha detto ancora polemicamente — ho delle ragioni tutte particolari per insistere su questo punto».

Anche Tindemans, in nome di un governo di stretta osservanza atlantica come quello belga, non ha potuto nascondere la pesantezza della situazione e le preoccupazioni che essa suscita. Ha detto di voler «continuare a credere alla tradizionale capacità di azione dell'Occidente», nonostante «il pessimismo delle analisi». Il primo ministro belga ha poi sottolineato il ruolo che un'Europa «unita, sicura e padrona di se stessa», capace di istituire con gli Stati Uniti un rapporto di «interdipendenza dell'uguaglianza», di «partnership fra uguali», potrebbe giocare per la stessa «credibilità dell'alleanza» e per la «soluzione delle nostre divergenze».

Il segretario generale della NATO, Luns, infine, pur con cautela, ha subito introdotto tra le righe il problema della situazione politica interna del Portogallo, polemizzando con «i totalitarismi sia di destra che di sinistra», attribuendo alla NATO il ruolo politico, nei confronti della situazione interna dei singoli paesi membri, di fautrice «dell'evoluzione e non della rivoluzione». Per quanto riguarda i rapporti tra Est e Ovest, il segretario generale della NATO ha ribadito la vecchia teoria secondo la quale il loro equilibrio è assicurato dalla potenza militare dell'Occidente.

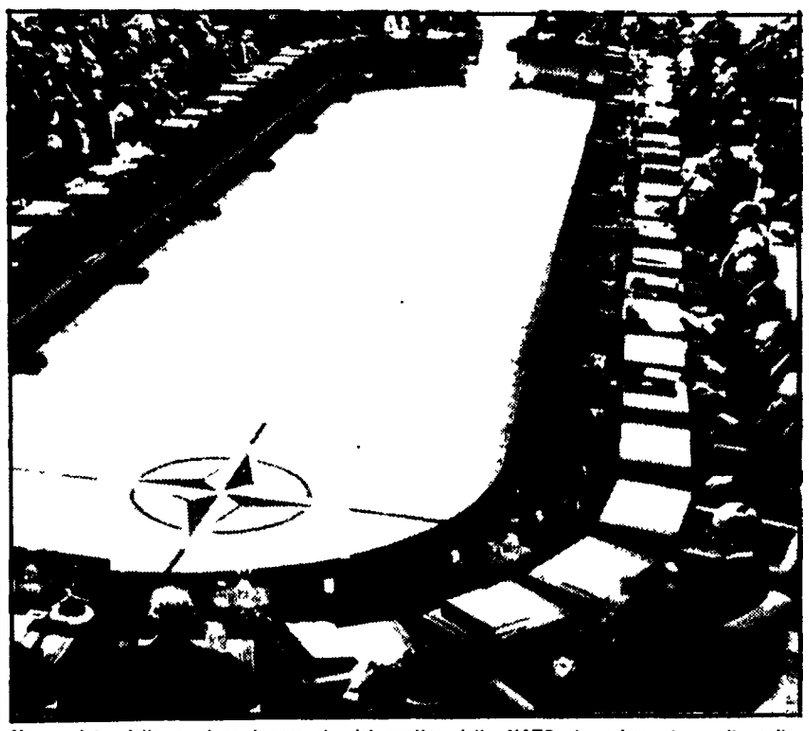
E' iniziata a questo punto la seduta segreta, nel corso della quale ha parlato per primo Gerald Ford, unico capo di stato presente alla riunione, e poi il presidente del comitato militare dell'alleanza, l'ammiraglio inglese Northon.

In una conferenza stampa tenuta in serata al suo quartiere generale, l'hotel Sheraton nel centro di Bruxelles, il segretario di Stato Kissinger ha brevemente illustrato il contenuto del discorso di Ford, nel quale si delinea la proposta americana di dare all'alleanza un carattere globale. Tale proposta si articola in sei punti: 1) necessità di modernizzarne la difesa; 2) volontà di ottenere una partecipazione piena di tutti i suoi membri, 3) affermazione del legame tra solidarietà militare e solidarietà politica; 4) azione condotta in comune a favore della distensione; 5) rafforzamento delle istituzioni democratiche nei paesi membri, 6) stretta unità nell'affrontare i problemi dell'energia, delle materie prime, della sovrapopolazione e della fame nel mondo.

Per quanto riguarda il Portogallo, la discussione fra Ford e Goncalves — ha detto Kissinger — è stata «molto franca» Il presidente ha espresso al primo ministro portoghese la « preoccupazione americana » per la presenza dei comunisti nel governo Alla domanda su che cosa succederebbe nell'alleanza se i comunisti prendessero il potere in Portogallo, Kissinger ha risposto che ciò sarebbe « inadatto e incompatibile » con la permanenza nella NATO

In margine ai lavori del vertice, il ministro degli esteri italiano Rumor ha avuto un colloquio con il suo collega inglese Callaghan; è stata fissata ai primi di luglio la visita di Callaghan a Roma

Vera Vegetti



Una veduta della sessione inaugurale del vertice della NATO. In primo piano, di spalle, il segretario generale Luns; a destra, al centro, il presidente americano Ford

Un apparato di sicurezza mai visto

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29

Una truppa di «gorilla», quaranta radio-telefoni, radiotelefoni portatili, pattuglie di elicotteri, *marines* sui tetti e sugli alberi: il primo sbarco dei marziani sulla terra non potrebbe ricevere una accoglienza diversa da quella che i servizi segreti americani hanno preparato per il breve soggiorno di Ford a Bruxelles. Gli agenti americani sono arrivati nella capitale belga dieci giorni fa per preparare minuziosamente gli itinerari della visita, per localizzare la residenza del presidente, e tendervi attorno una impenetrabile rete di protezione.

La descrizione dell'aeroporto nazionale di Zaventem dove è atterrato ieri sera l'aereo presidenziale, dell'autostrada da Zaventem alla città, della cintura di Bruxelles, dell'ambasciata degli Stati Uniti e del quartiere attorno al palazzo reale ha occupato voluminosi *dossiers*. Uno di essi è dedicato alle informazioni politiche che i servizi segreti americani hanno ottenuto dalla compiacenza delle autorità belghe: tra l'altro, un elenco dei militanti comunisti e degli stranieri residenti nella città, soprattutto di quelli provenienti dal sud-est asiatico.

Venerdì scorso i responsabili dei servizi di sicurezza americani hanno incontrato i loro colleghi belgi per dividersi i compiti. Polizia e gendarmeria sono stati incaricati di presidiare gli itinerari e la residenza di Ford, tenuta segreta fieno all'ultimo istante; pattuglie Dvane sono state collocate alla residenza e a bordo di elicotteri; la polizia si è presa in carico le inchieste preventive sugli abitanti dei quartieri che saranno in qualche modo interessati alla visita

Tecnici della Casa Bianca, intanto, installavano presso la ambasciata degli Stati Uniti una centrale radio-telefonica che, per tutta la durata del vertice atlantico, resterà in contatto permanente con Washington; quaranta radio-telefoni sono stati dislocati fra il palazzo reale, l'ambasciata USA, la sede della NATO, e persino ai piedi dell'aereo di Ford, in modo che il presidente possa chiamare Washington o esserne chiamato direttamente in qualsiasi momento Tre *équipes* di medici stanno permanentemente di guardia negli ospedali più vicini, mentre un'intera unità ospedaliera resta a disposizione in città.

Nell'abbondanza delle precauzioni si è previsto ancora, ad esempio, che Gerald Ford non mangi nulla che non sia stato preparato nelle cucine di una delle basi americane in Belgio: farà eccezione solo il pranzo di stasera a palazzo reale; le macchine del presidente USA sono blindate, protette da vetri speciali e da pneumatici antiscoppio, resistenti a pallottole di grosso calibro, con il fondo concepito in modo da resistere allo scoppio di una mina anticarro.

Oltre alle personalità americane e ai suoi diretti interlocutori belgi e stranieri, nessuno potrà avvicinare Ford tranne i suoi gorilla. Sono cento, tutti molto giovani, in divisa di colonnelli. Li distingue una minuscola insegna all'occhiello; ma è più facile individuarli per il piccolo ricevitore che portano infilato nel lobo dell'orecchio, per il rigonfiamento della giacca sotto l'ascella causato dalla pistola *Smith and Wesson*, per la mano destra chiusa su una radio rice-trasmittente miniaturizzata Quella che non si vede è la piastra gommata a induzione che portano sulla spalla e che serve da antenna e da *relais* per le loro trasmissioni.

Se i cento colonnelli-*robot* sono super equipaggiati, come personaggi di un romanzo di fantascienza, il secondo gruppo di gorilla è assai più mimetizzato ma anche più pericoloso. Si tratta di un gruppo addestrato per stare tra la folla, e per individuarvi qualsiasi minimo indizio sospetto un segno di nervosismo, un comportamento ansioso, un movimento brusco La loro unica arma, una pistola sempre carica e senza sicura; la loro fama li descrive come i tiratori migliori e più rapidi del mondo, così rapidi che può esser pericoloso, per chi ha la ventura di trovarsell vicino durante il passaggio del corteo presidenziale, prendere dalla tasca il fazzoletto: ciò può significare, dicono gli americani, esporre inutilmente la propria vita

Prima di ogni passaggio di Ford e della sua scorta, comunque, gli itinerari sono stati studiati e ispezionati metro per metro, tetti e alberi sono sorvegliati, posti di guardia fissi sono appostati. Il quartiere dove Ford risiede è bloccato al traffico: *marines* in uniforme sono di guardia notte e giorno e presidiano tetti e sporgenze degli edifici.

v. v.

Le conclusioni del Comitato centrale

SÌ DEL PCF AL «VERTICE» PROPOSTO DAI SOCIALISTI

Marchais ritiene che l'incontro debba dare la precedenza « allo sviluppo della azione comune » - Quattro temi da sottoporre alla discussione fra i due partiti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5

Il Partito comunista francese ha accolto la proposta di un « vertice », che Mitterrand aveva formulato ai primi di maggio a conclusione della « Convenzione » del Partito socialista dedicata ai rapporti fra le due maggiori formazioni politiche della sinistra. E poiché « è necessario fare qualcosa di utile » — ha detto Georges Marchais nel suo rapporto al Comitato centrale — il PCF propone fin d'ora che questo vertice dia la precedenza « allo sviluppo dell'azione comune », sia per rispondere ai problemi che stanno davanti a milioni di lavoratori, sia per costringere il governo a cedere su diversi terreni, sia per superare nella lotta le difficoltà dell'unione delle sinistre.

Al tempo stesso, il PCF è favorevole ad aprire con i socialisti una discussione politica sui tre temi che la « Convenzione » aveva suggerito (crisi internazionale del capitalismo; costruzione dell'Europa; sicurezza europea, cooperazione e organizzazione della pace) con l'aggiunta di un quarto tema — la difesa e lo sviluppo delle libertà — *proposto dai comunisti*

Sulla crisi internazionale del capitalismo il capitalismo in crisi, ha detto Marchais, non cadrà da solo. E' la lotta di classe che è decisiva. Per creare le condizioni necessarie allo sviluppo di questa lotta, si deve dunque fare piena luce « sulle cause della crisi e sulle responsabilità del potere ».

Sulla costruzione dell'Europa: il PCF non rimette in causa l'appartenenza della Francia al Mercato comune delle forze di sinistra dell'Europa occidentale. I comunisti francesi sono dunque favorevoli al mantenimento della Francia nella CEE, ma sono ostili alla costruzione di un blocco economico e politico aggravante la divisione dell'Europa.

Sulle questioni della pace, della cooperazione e della sicurezza europea, il PCF denuncia le manovre del governo francese per la creazione di « una difesa europea comune ». « Non vi sarà indipendenza dell'Europa — ha detto Marchais — finché essa farà parte del blocco atlantico diretto dagli Stati Uniti » E se il PCF non intende fare del ritiro della Francia dal Patto atlantico una condizione per l'unità delle sinistre, esso resta convinto che l'interesse del paese sta nella sua indipendenza sia dal blocco atlantico sia dal patto di Varsavia.

Sui problemi delle libertà, il PCF ritiene che la costruzione di una Francia socialista è sinonimo non soltanto di difesa delle libertà conquistate nel corso del secoli, ma anche di sviluppo « senza precedenti » delle libertà generali.

Per finire, i comunisti francesi propongono agli altri partiti di sinistra che, per le elezioni municipali dell'anno prossimo, vengano presentate liste comuni in tutte le agglomerazioni superiori ai 30 mila abitanti.

Queste, in sintesi, le proposte del PCF ai socialisti e ai radicali di sinistra per un rilancio del dibattito e della azione comune. Marchais è giunto a queste proposte dopo una lunga analisi dei rapporti e dei caratteri specifici dei due partiti, sulla base di due considerazioni che bisogna rafforzare l'unione e al tempo stesso rafforzare il partito, che bisogna consolidare l'azione delle forze popolari e contemporaneamente « ottenere per il nostro partito un migliore equilibrio delle forze in seno alla sinistra »

Respinta l'accusa di Mitterrand, secondo cui il PCF è ancora tentato dal « demone dello stalinismo », Marchais ha replicato che i recenti lavori della « Convenzione » lasciano pensare che il Partito socialista « non ha ancora esorcizzato il demone della collaborazione di classe »: il che non può e non deve impedire l'alleanza e la collaborazione. Anzi, è proprio in un'alleanza e collaborazione sempre più solide « nella pratica della lotta di classe che potranno essere superate le divergenze esistenti tra i due partiti ».

L'*Humanité*, che pubblica stamane il testo integrale del rapporto di Georges Marchais annuncia che il CC ha eletto Jean Kanapa, responsabile della Sezione Esteri, membro dell'Ufficio politico su proposta del segretario generale.

Augusto Pancaldi

Cade nella RFT un aereo-spia americano U-2

BONN, 29.

Un aereo-spia americano del tipo U-2 (analogo cioè a quello che, pilotato da Francis Gary Powers, fu abbattuto nel 1960 nel cielo dell'URSS provocando una crisi nei rapporti sovietico-americani) è precipitato nei pressi di Winterberg, nella Germania federale, a un centinaio di chilometri dalla frontiera con la RDT. Il pilota, capitano Robert Rendleman, si è gettato col paracadute ed è ricoverato all'ospedale di Wiesbaden. Era decollato dalla base aerea inglese di Wethersfield.

Secondo le autorità americane, l'aereo « non era armato, era in missione di addestramento e non stava scattando fotografie ». Testimoni oculari hanno affermato di aver visto l'aereo perdere quota, provenendo da est. Tutta la zona, in un raggio di 4 km., è stata bloccata dalle polizie tedesca e militare americana.

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.500; COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-350; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

Per 42 milioni di dollari in cambio di petrolio

Algeri decide di annullare un contratto con la Renault

Dal nostro corrispondente

ALGERI 29.

L'Algeria ha annullato un importante contratto con il gruppo francese Renault, che doveva essere concluso nei prossimi giorni e che ammontava a una cifra di 42 milioni di dollari Essa ha quindi rinunciato alla vendita di 460 mila tonnellate di petrolio circa, relativa a questa operazione. In effetti, l'Algeria ha deciso di non comprare più prodotti dell'industria meccanica se non presso le aziende che accetteranno di essere pagate in petrolio al prezzo barile.

In seguito alle manovre di alcune grandi aziende francesi queste misure sono state ora inasprite, con la proibizione di cedere a terzi a prezzo inferiore il petrolio così ottenuto e con la clausola aggiuntiva che esso dovrà essere raffinato nel paese stesso a cui appartiene l'azienda interessata E' in seguito alla violazione di queste norme, sottolinea il quotidiano ufficioso *El Mudjahid*, che l'Algeria ha annullato il contratto con la Renault Ad essa si rimprovera di essersi affidata a un intermediario britannico e di aver lanciato una campagna di stampa su alcuni giornali francesi (si tratta in particolare di *France Soir*) per ottenere riduzioni più o meno occulte sul prezzo ufficiale del petrolio algerino.

In effetti, *France Soir* aveva affermato sabato scorso che l'Algeria è ridotta al «baratto» negli scambi commerciali e che sarebbe disposta a concedere «sotto banco» degli sconti sul prezzo ufficiale del petrolio ai suoi fornitori di prodotti industriali Smentendo categoricamente queste affermazioni, *El Mudjahid* mette in guardia le aziende francesi «sulle conseguenze disastrose sulle relazioni tra Algeria e ditte francesi» che potrebbero avere simili campagne e ricorda loro che l'Algeria « non è più una riserva di caccia per la industria francese».

Giorgio Migliardi

Husak eletto Presidente

PRAGA, 29

Il segretario generale del Pcc, Gustav Husak, è stato eletto stamani presidente della Repubblica in sostituzione del generale Svoboda, dall'assemblea federale, riunitasi in sessione plenaria.

Husak era stato designato dal CC del PC il quale aveva affermato che la sua candidatura « risponde alle concrete condizioni e alle esigenze dell'attuale fase di sviluppo del partito e della società cecoslovacca ». Husak manterrà e funzioni di segretario generale, « nell'interesse del coerente proseguimento dell'attuale corso politico ».

Un messaggio di congratulazioni di Breznev e di Podgorni è pervenuto al nuovo presidente.

DALLA PRIMA PAGINA

Direzione PCI

ma di valorizzare e portare avanti tutte le conquiste e le esperienze democratiche che in modo unitario si sono realizzate in questi anni

Eludono l'esigenza del risanamento e del rinnovamento necessari al paese le proposte, che, in un modo o nell'altro, restano prigioniere di una politica che è oramai consunta, come quella di centro-sinistra La eludono anche le proposte che pongono soltanto la questione di un cambiamento dei rapporti di forza tra alcuni partiti del centro-sinistra Pericolose e gravi sono le prospettive che si aprirebbero al paese con l'involuzione a destra che viene prospettata dall'on. Fanfani questa involuzione spingerebbe all'aumento del disordine, all'aggravamento della crisi economica, a una acutizzazione estrema delle tensioni economiche, sociali e politiche. In queste condizioni, la proposta del PCI di unità fra le forze democratiche, popolari e antifasciste appare come l'unica rispondente a una necessità nazionale profonda. Per farla avanzare occorre una grande mobilitazione popolare e democratica. Il voto del 15 giugno è un momento importante di questa lotta. Determinante sarà il voto dato al PCI. E' necessario dunque evitare ogni dispersione ed esprimere un voto che risulti utile per un profondo rinnovamento del paese.

La Direzione del PCI invita le compagne e i compagni di tutta Italia a intensificare al massimo, in questi ultimi giorni di campagna elettorale, il loro impegno e la loro attività, soprattutto in direzione delle nuove generazioni chiamate per la prima volta a votare, cui spetta dare un contributo decisivo per fare uscire il paese dalla crisi aprendo una strada nuova. La Direzione del PCI invita anche alla vigilanza più ferma ed attenta, perché ogni provocazione sia respinta dalla reazione decisa, responsabile, unitaria delle masse popolari e delle forze antifasciste.

Scandalo

si erano schierati a favore di una pregiudiziale nella quale (stravolgendo il significato di una sentenza della Corte costituzionale) si affermava la « non punibilità » dei ministri per atti amministrativi o legislativi compiuti nell'esercizio delle loro funzioni. Pregiudiziale che, fortunatamente, non passò

Stante questo non secondario precedente, v'è da domandarsi le ragioni per le quali una parte dei commissari democristiani si sia ora schierata per la incriminazione di Ferri e del suo collaboratore Pavanello. Quasi certamente, non potendo sfuggire a una decisione, questa scelta è stata mossa da preoccupazioni elettorali. Risulta infatti che la DC temesse la dichiarata determinazione dei parlamentari del PCI di non lasciare senza adeguata risposta pubblica altri atti miranti al rinvio; e che fosse anche informata che nella già registrata trasmissione televisiva che il PCI terrà stasera sarebbe stata fatta (come lo sarà) una circostanziata denuncia degli ostacoli posti all'attività dell'Inquirente e di altri scandali del potere dc. Di qui il timido voto a favore

L'atteggiamento della DC, insomma, andrà seguito con molta attenzione Ieri, nel protestare la sua innocenza, l'on. Ferri ha lamentato che si sia proceduto solo nei suoi confronti. E' fuor di dubbio che la DC si è resa in parte disponibile a toccare l'anello più debole della catena e si riserva probabilmente di far blocco attorno a Valsecchi (e agli altri suoi ex ministri).

Missione

alla tavola imbandita della reggia di re Baldovino Ma è stato, in fondo, soltanto un giuoco, una illusione. Il signor Ford, evidentemente, non è, neppure per l'America, il Re Sole e l'Alleanza atlantica non ha nulla a che vedere con la Francia di Luigi XIV. Lo si è ben visto dalle reazioni, tutt'altro che entusiastiche, di coloro che hanno ascoltato il Presidente degli Stati Uniti sia singolarmente, sia collettivamente.

Il primo in ordine di tempo a prendere le distanze, sia pure soltanto formalmente, è stato il Presidente del Consiglio belga. Molti si attendevano l'annuncio di una scelta a favore dell'aereo militare americano che chiudesse così il conflitto attorno al famoso « contratto del secolo » Preoccupato, invece, delle profonde divisioni esistenti in Belgio attorno a questa questione, il signor Tindeman ha dichiarato che la decisione del suo governo si avrà soltanto fra qualche tempo.

I primi ministri della Grecia e della Turchia, dal canto loro, hanno ascoltato con interesse, ma senza convinzione, quanto Ford ha detto Il nodo dell'ostilità tra i due paesi — che non è solo quello di Cipro, ma soprattutto quello dell'Egeo — non è stato sciolto e si dubita che lo sarà anche se forse il Presidente degli Stati Uniti, ma anche questo è molto improbabile, riuscirà domani ad ottenere dall'uno e dall'altro assicurazioni di buona volontà.

Il Primo ministro danese non ha ceduto sulla Spagna Ford, come già aveva fatto Schlesinger alla riunione dei ministri della Difesa, ha cercato di persuadere il suo interlocutore sulla opportunità di riconoscere a Madrid il merito di contribuire alla «difesa comune» cosa che ha poi diffusamente ribadito nel suo discorso davanti al Consiglio ipotizzando « nuovi collegamenti » tra Spagna e NATO — Ma non ha avuto successo Ciò gli complica le cose perché proprio ieri si è saputo che il governo spagnolo, in una nota diretta a tutti i paesi membri dell'Alleanza, ha posto una sorta di ultimatum o si riconosce il ruolo delle basi spagnole nel dispositivo militare atlantico oppure Madrid pretenderà che gli americani usino le basi soltanto per le loro forze armate e non per quelle integrate nella NATO.

E infine il Primo ministro portoghese Ford gli ha chiesto, a quanto sembra, informazioni sugli ultimi sviluppi della situazione interna ripetendo quanto aveva già detto a Washington, e cioè di essere preoccupato per la presenza dei comunisti al governo Il Primo ministro portoghese dopo aver spiegato a Ford quale è la struttura attuale ha fatto osservare che il solo problema da discutere è il ruolo di Lisbona nella NATO: il Portogallo intende rimanervi portando tuttavia avanti la discussione sulla utilizzazione delle basi nelle Azzorre e non può accettare, evidentemente, una qualsiasi forma di censura da parte dell'Alleanza che suonerebbe offesa alla dignità nazionale

A questo stesso argomento si è riferito il cancelliere tedesco, quando uscendo dall'incontro con Ford ha rivelato di aver consigliato agli americani di attendere qualche tempo prima di assumere decisioni drastiche.

Già attraverso queste prime battute, dunque, è venuto fuori che la missione di Ford si presenta assai meno facile di quanto probabilmente a Washington si era immaginato. E di questo Ford ha dovuto tener conto nel discorso pronunciato nel pomeriggio. E' stato un discorso con molto latte molto miele nella forma. Ma la sostanza è stata dura, talvolta perentoria. L'Alleanza atlantica — questo il cardine — rimane la pietra angolare dell'azione internazionale degli Stati Uniti. E l'Europa, naturalmente, dovrà portarvi il suo contributo in uno spirito di interdipendenza. Fin qui l'involucro che Ford ha articolato in 6 punti In quanto al contenuto viene confermato che gli Stati Uniti chiedono una accentuazione della integrazione sia a livello militare che a livello economico e politico. Vale a dire che riprende corpo l'idea della « grande comunità atlantica » con Washington al vertice della piramide e reale pietra angolare della sua politica. Di qui, ad esempio, l'insistenza su una comune politica dell'energia — vale a dire sul famoso fronte comune contro i produttori di petrolio — e di uno stretto coordinamento delle politiche economiche tra tutti i paesi membri dell'Alleanza per far fronte alla crisi che investe l'assieme del mondo capitalistico.

Ovviamente il signor Ford ha tenuto ad esaltare, anche se con una certa prudenza, il buon andamento dei rapporti sovietico-americani ed ha espresso la speranza di una rapida conclusione della conferenza sulla sicurezza europea. Ma per giustificare la richiesta di una « modernizzazione » della struttura militare dell'Alleanza è ricorso alla solita mistificazione secondo cui la garanzia di sviluppo ulteriore della distensione starebbe nella coesione e nella forza militare dell'occidente.

Tutto qui. Quel che se ne ricava è che questo vertice atlantico, almeno a giudicare dalla prima giornata non è né un punto di arrivo né un punto di partenza nei rapporti tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. E', invece, un momento interlocutorio, aperto a molte eventualità. Il tentativo dei dirigenti degli Stati Uniti sembra chiaro: ottenere dall'Europa occidentale una manifestazione di attaccamento a Washington, che se oggi serve soprattutto in funzione interna, domani può essere adoperato per accentuare la presa di Washington sulla parte occidentale del vecchio continente

Meno chiara invece è la posizione europea. Vi è certamente un elemento di delusione per la mancanza di proposte persuasive da parte degli Stati Uniti. Ma vi è contemporaneamente un vuoto di alternativa. A meno che domani, quando parleranno i rappresentanti di paesi come la Germania occidentale, la Gran Bretagna e l'Italia, non si possa scorgere, il che per la verità appare improbabile, il germe di un possibile dialogo su basi nuove. Se questo non avverrà, avremo assistito a qualcosa di paradossale ma anche di emblematico: al fatto cioè che i soli paesi che cerchino di portare avanti un discorso su una diversa articolazione del Patto Atlantico sono, oltre alla Francia, quelli della periferia dell'Europa la Grecia per un verso e il Portogallo per un altro. E vengono lasciati soli.

Contraddizioni

compromesso fatte dai comunisti italiani, non sarebbero approvate da quelli che commandono il comunismo internazionale »

Anche la polemica con il PSI è in chiave anticomunista Ipotizzare maggioranze regionali e amministrative adeguate alle diverse situazioni e per Fanfani non meno pernicioso che ipotizzare il compromesso storico Egli non dice perchè mai migliaia di Comuni, decine di Province e alcune Regioni dovrebbero rinunciare alla conferma o alla prospettiva di amministrazioni stabili, giuste ed efficienti in omaggio di una « gabbia » calata da Roma (e non si sa ancora quale « gabbia » voglia la DC). Non fa, cioè, nessun riferimento a programmi e metodi di governo che dovrebbero escludere una collaborazione più vasta tra le forze popolari In compenso indica come conseguenza di questi processi unitari niente meno che « *l'indebolimento dell'equilibrio democratico* » e addirittura il pericolo di un « *frontismo socialcomunista in sede nazionale* » laddove il dogma fanfaniano della democrazia vuole che a governare ed amministrare sia sempre la Democrazia cristiana contornata da acquiescenti portatori d'acqua!

Per questo, Fanfani — nello stile di un signorotto feudale — ritira la sua benevola protezione sul PSI e dice: finora ho detto che si poteva votare, oltre che per la DC, anche per un arco di forze che comprendeva il PSI; d'ora in avanti cambio registro e dico: bisogna votare solo per la DC. Il segretario della DC non è neppure sfiorato dal dubbio che un tale comportamento risulti insultante per l'autonomia e la dignità di un partito che è alleato della DC da oltre un decennio

Tutto questo ragionamento para alla scontata conferma della linea delle « nuove convergenze », cioè alla « centralità »

In definitiva il discorso di Fanfani conferma la conversione a destra della segreteria dc, la tendenza allo scontro con le forze popolari, il tentativo di una impossibile sanatoria delle responsabilità per il punto a cui è stato portato il paese e il rilancio di una accusa di incoerenza rivolta alla linea del PCI per il fatto che esso prospetta soluzioni unitarie e nel contempo attacca la politica e l'attuale gruppo dirigente della DC.

Alla confutazione di quest'ultima infondata accusa è dedicato, in particolare, l'editoriale che il compagno Chiaromonte ha scritto per *Rinascita*

« *Noi comunisti* — scrive Chiaromonte — *non abbiamo mai concepito la svolta democratica o il compromesso storico, e nemmeno le nuove direzioni democratiche dei Comuni, delle Province e delle Regioni per le quali oggi ci battiamo, come una sorta di aggiunta delle forze nostre a quelle di centrosinistra che nulla o assai poco mutasse nei programmi e nei modi di governare. Abbiamo sempre considerato necessario — e non lo abbiamo mai nascosto — un cambiamento profondo della situazione politica che rompesse con un modo di governare che è diventato intollerabile e con una linea che ha portato a uno sviluppo distorto e aleatorio dell'economia e della società e alla profondissima crisi attuale. Ma proprio perchè si tratta di questo — e non di un qualche completamento, per intenderci, dell'opera iniziata con il centrosinistra — non può trattarsi di un'operazione politica indolore che lasci le cose più o meno come stanno e che, soprattutto, lasci più o meno intatto il sistema di potere costruito dalla DC, o al massimo ne chieda la lottizzazione o la mezzadria (o la gestione a tre). Noi pensiamo — come è noto — che a questa operazione politica possa partecipare anche un partito democristiano in cui abbiano avuto la prevalenza le forze più conseguentemente democratiche e antifasciste: ma questo esige la sconfitta della attuale linea e dell'attuale direzione della Democrazia cristiana* ».

E' a questa linea generale che si ispira anche l'impostazione specifica nel campo dei poteri locali che punta ad un allargamento del numero delle maggioranze di sinistra sempre concepite come maggioranze aperte, « *ma soprattutto alla ricerca, in tutti gli altri posti, di un nuovo rapporto con il PCI* ».

CAPANNONI PREFABBRICATI
PANNELLI DI TAMPONAMENTO
LATERIZI
FORNACIAI ®
SOCIETA' COOPERATIVA a r.l.
40129 Bologna - Via Arcoveggio, 100/5
Tel. (051) 320053 - 5 linee